

Il Castello dei Laghi nel Parco Regionale della Mandria: il restauro del restauro
di Monica Testa e Marco Sala
Relatore: Carla Bartolozzi

Il Castello dei Laghi è situato nella parte est del Parco Regionale della Mandria. Esso è stato parte integrante, con il suo giardino e le sue attinenze, della rifunzionalizzazione della Tenuta attuata da Vittorio Emanuele II di Savoia negli anni sessanta dell' Ottocento; l'attuale edificio è frutto di un importante progetto di ampliamento della metà del Novecento.

Un attuale ipotetico intervento di restauro si trova davanti a tre soggetti distinti su cui operare: l'edificio di recente costruzione, le parti di fabbricato ancora originali del castello ottocentesco, le porzioni di edificio ottocentesco pesantemente rimaneggiate negli anni sessanta nel corso dei lavori per l'ampliamento. E' stata usata l'espressione '*restauro del restauro*' per indicare che una parte cospicua ed assai interessante dell'analisi e del lavoro sull'edificio è rivolta a strutture, elementi decorativi e superfici che hanno già subito un intervento di restauro.



Prospetto del Castello verso il lago.

Vittorio Emanuele II fece costruire il piccolo castello su una penisola protesa su un lago cuoriforme; i tre laghi che circondano la costruzione sono artificiali e furono realizzati per ricreare quello che, nell'immaginazione del committente, doveva essere un 'piccolo angolo di paradiso.

Il Castello è costituito da un corpo centrale quadrato, con evidenti riferimenti classicheggianti, agli angoli del quale sono posizionate quattro torri, il tutto a riproporre

un'idea romantica dei castelli medioevali. Oltre alle torri, altro elemento caratterizzante della costruzione sono le decorazioni pittoriche, una fitta vegetazione fiorita popolata di animali esotici, che ne ricoprono l'intonaco. Fin dalla metà dell'Ottocento è evidente la volontà di fondere il Castello con la natura.

Fino ad ora non è stata ancora individuata, con l'indispensabile supporto di una documentazione attendibile, la figura del progettista del Castello dei Laghi; si può invece attribuire con certezza la cura degli allestimenti interni dell'edificio all'ing. Domenico Ferri. I lavori di costruzione dell'edificio iniziarono nel 1861 e si conclusero nel 1863.

Nel 1882 la famiglia Medici del Vascello acquistò la Tenuta della Regia Mandria, e con essa anche il Castello dei Laghi. Durante la I guerra mondiale la Tenuta fu occupata in gran parte dall'esercito; in seguito i Medici intensificarono tutti i tipi di allevamento localizzati alla Mandria, tra cui quello di fagiani localizzandone gran parte presso il Castello dei Laghi. Il piano terreno dell'edificio fu utilizzato in questo periodo come incubatrice per le uova dei volatili.

Nel 1963 la Regione dei Laghi, con il relativo Castello, fu acquistato dalla famiglia Bonomi Bolchini che affidò il progetto di ampliamento dell'edificio ottocentesco all'architetto Renzo Mongiardino, discusso professionista nell'ambiente della critica architettonica a lui contemporanea la cui formazione fu legata soprattutto al campo della scenografia cinematografica e teatrale (fu importante collaboratore del regista Franco Zeffirelli). Nel suo progetto Mongiardino rese il castello ottocentesco fulcro del nuovo edificio, che si sviluppa con due ali, di due piani fuori terra, inclinate a quarantacinque gradi rispetto all'asse dello stesso castello. Anch'egli ricercò un forte connubio tra natura ed architettura: come nell'ottocento i dipinti ricoprivano l'intero fabbricato, attualmente l'edera rampicante è parte integrante dell'edificio. Esternamente sembra quasi che l'architetto volesse adeguarsi alle modanature ottocentesche ed alla scansione delle stesse; all'interno invece si esprime con tutto il suo amore per il lusso e la cura dei particolari, come se ogni camera fosse il set di un film. L'edificio ottocentesco venne completamente sventrato ed al suo interno fu collocata una importante biblioteca su due piani.



Veduta aerea della Villa dei Laghi.

L'intervento sul Castello interessa campi specifici diversi: dal trattamento delle stoffe e delle ceramiche che costituiscono il rivestimento di numerose stanze, al recupero di tutto

l'apparato decorativo pittorico degli intonaci esterni. Questi ultimi in particolare, che costituiscono l'elemento caratterizzante dell'edificio, presentano fenomeni di degrado diversi, in funzione dell'esposizione a nord piuttosto che a sud, ma anche, e soprattutto, in funzione degli interventi che su di essi sono stati condotti nell'arco degli anni.



Particolare dell'intonaco dipinto, torre ottagonale

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Monica Testa: mya@ciaoweb.it
Marco Sala: markkusala@inwind.it